

CONTINUEREMO A PRENDERE PAROLA

Correva l'anno **2019**; nella serata di un sabato qualunque appare l'annuncio di un presidio dell'organizzazione neofascista Casapound, nella piazza centrale di Treviglio per la mattina successiva.

Casapound è un'organizzazione neofascista italiana con un curriculum di violenze di tutto rispetto; tra i suoi "riferimenti culturali" vi sono i peggiori esponenti del nazifascismo e della propaganda antisemita. Per molti anni Casapound ha intessuto un proficuo sodalizio con Alba Dorata, partito neonazista greco.

Subito si sparge il passaparola tra gli antifascisti e le antifasciste della bergamasca. Il giorno seguente, un gruppo improvvisato ed eterogeneo di persone si aggrega per protestare contro il presidio neofascista già protetto dalle forze dell'ordine. **Una manifestazione spontanea, cosciente e partecipata, come ce ne sono sempre state sul territorio bergamasco e che le forze dell'ordine decidono di denunciare.**

Due anni dopo, nel bel mezzo di una pandemia, sei manifestanti presenti quel giorno sono formalmente **indagati** in base a delle norme repressive contenute nel **fascistissimo Codice Rocco**, ideato novant'anni fa, quando le piazze italiane erano sorvegliate dall'OVRA e il dissenso veniva curato con l'olio di ricino, il confino e l'assassinio. **Secondo l'articolo 18 Tulps del Codice Rocco, il semplice "prendere parola" durante una riunione in luogo pubblico non autorizzata dal questore costituirebbe un vero e proprio "reato";** e poiché nel 2019 delle compagne e dei compagni hanno scandito degli slogan antifascisti nella piazza centrale di Treviglio senza l'autorizzazione della questura, verranno processati in base a questa anacronistica legge fascista degli anni 30'.

Una prima considerazione potrebbe essere l'asimmetria repressiva che entra in gioco in queste manifestazioni antifasciste. Lo Stato italiano "dimentica" nel cassetto quelle sue stesse leggi che vietano la propaganda fascista e la ricostruzione "sotto qualsiasi forma" del defunto partito; allo stesso tempo manda a processo chi manifesta contro le organizzazioni neofasciste, e lo fa proprio ricorrendo alle vecchie leggi del ventennio.

Questa faziosità nell'applicazione delle leggi non ci stupisce affatto: **i (neo)fascisti sono sempre stati tollerati in quanto funzionali ai gruppi di potere che governano in Italia.** Lo erano durante il ventennio, quando bisognava sopprimere le proteste operaie e tutelare gli interessi delle classi dirigenti; lo erano durante gli anni della Guerra Fredda e della Strategia della Tensione, quando bisognava assecondare le strategie anticomuniste della NATO, e lo sono ancora oggi nell'epoca del fascio sovranismo che avanza. In questi tempi di crisi economica e di disoccupazione generalizzata, la narrazione neofascista della guerra tra poveri riesce a incanalare il risentimento delle masse colpite dalla crisi contro facili capri espiatori (per es. il lavoratore immigrato), distogliendo l'attenzione dai veri responsabili, i quali possono continuare a sedere ai piani alti della scala sociale.

La "libertà di parola" viene intesa come concessione rilasciata dalla questura. Il regime fascista italiano sarà pure collassato nel lontano 1945, ma la concezione fascista dello Stato sopravvive allegramente nel Codice Rocco e nello Stato moderno che lo applica.

La persistenza di queste **leggi fasciste** e la loro applicazione contro di noi non fa che rafforzare la nostra urgenza di praticare **l'antifascismo militante**. Un antifascismo quale volontà quotidiana di praticare, nelle strade, nelle scuole, nei posti di lavoro quei valori collettivi di uguaglianza, di inclusione e di solidarietà così tanto celebrati nelle dichiarazioni e nelle ricorrenze, quanto sconosciuti nelle realtà di vita e di lavoro. Un antifascismo quale volontà di **non accettare passivamente i soprusi, le discriminazioni, lo sfruttamento umano e ambientale.**

La Resistenza non è un fatto compiuto e cristallizzato nel passato, ma un processo che deve ancora realizzarsi pienamente all'interno della nostra società, perché se il regime fascista è morto settant'anni fa, le condizioni per l'affermazione di **nuove forme di fascismo** sono rimaste, e oggi più che mai queste trovano terreno fertile nel nostro paese, stravolto dagli effetti delle crisi provocate dal neoliberalismo, e continuano a normalizzarsi e a mettere radici all'interno delle istituzioni come nella mentalità comune.

Anche per queste ragioni riteniamo necessario mobilitarsi in prima persona e non delegare alle istituzioni la lotta al neofascismo. Non saranno certo quattro leggi del ventennio a fermarci.

L'assemblea degli Antifascisti/e trevigliesi e tutti gli imputati

La strada per combattere le dinamiche di sfruttamento del sistema capitalista, la precarietà e le oppressioni da esso generate deve passare anche dall'opposizione al fascismo, servo e strumento delle classi dominanti. Esiste un filo rosso che lega tutti i movimenti dei lavoratori, le loro lotte e l'opposizione al fascismo, questo legame è minato dalla repressione e dalle politiche dei governi. Va ristabilito.

Non si può confidare che lo facciano le istituzioni dello stato e lo dimostra anche il processo che si terrà il 25 novembre a carico di 6 antifascisti, accusati di aver preso parola durante una manifestazione non autorizzata contro la presenza di Casapound nel 2019 a Treviglio. Questo processo è basato sul Testo Unico della legge di pubblica sicurezza del Codice penale emanato dal governo Mussolini e ancora in vigore. Cogliamo l'occasione per discutere ed organizzarci insieme sul territorio, contro il fascismo e in solidarietà con gli imputati. Rilanciamo le lotte.

ASSEMBLEA ANTIFASCISTA

SABATO 6 NOVEMBRE 2021

ORE 16:00

VIA CURLETTI, 12

TREVIGLIO

Segue aperitivo

Collettivo Tana Libera Tutti - Treviglio

Contatti: collettivotanaliberatutti@gmail.com e pagina fb